

# ■ AMBIENTE Restano dubbi sul provvedimento d'illegittimità dell'ordinanza provinciale Rifiuti, una "toppa" a caro prezzo

*Dopo il sequestro dell'area per l'umido, l'Ato conferirà ai privati a tariffa raddoppiata*

di DARIO MACRI

LA "toppa" per la lavorazione della frazione organica, per il momento, è stata messa dall'Ato di Catanzaro, dopo il sequestro dell'area destinata al trattamento dell'umido presso l'impianto di Alli operato dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico, sentito il procuratore di turno, su input degli uffici della Regione Calabria. Che, in sostanza, contestano la legittimità dell'ordinanza della Provincia di Catanzaro che autorizza la sussistenza della medesima piattaforma.

Una "toppa", però, che sarà pagata a caro prezzo dai comuni dell'Ambito e, di conseguenza, da tutti i cittadini. Infatti la tariffa per il conferimento dell'umido, fin quando quest'area dell'impianto di Alli sarà ferma, è pari al doppio di quella ordinaria: invece degli 80 euro a tonnellata da contratto dell'Ato con il gestore di Alli (Rti Intercantieri Vittadello) - prezzo altamente competitivo - si passerà al doppio, ovvero 160 euro a tonnellata, il salatisimo prezzo di mercato applicato dai privati, in questa fase, nella nostra regione.

Da qui, naturalmente, l'irritazione da parte dell'Ato di Catanzaro, principalmente per due motivi: uno di carattere formale cioè nel merito della contestazione del vulnus amministrativo che si è creato; l'altro, per così dire, per un questione di opportunità del sequestro improvviso, che agisce comunque su una situazione emergenziale (per questo è stata emanata l'ordinanza) e che rischia di creare serie criticità di carattere ambientale.

Dal punto di vista formale, la contestazione del Noe (e ancor prima della Regione) è la seguente: nelle ordinanze di proroga delle autorizzazioni alla piattaforma per il trattamento dell'umido di Alli (quelle del 20 aprile e del 6 agosto scorsi) non sarebbe stata interpellata l'Arpacal. Ma dall'Ato si fa notare come l'Arpacal aves-



Un'immagine di repertorio di camion in fila presso l'impianto di Alli

se già formulato le sue prescrizioni all'ordinanza "madre" per implementare sistemi emergenziali per lo smaltimento dei rifiuti, quella regionale firmata dall'allora governatore Oliverio n.93 del 2019. Nella successiva proroga, questa

volta emessa dal presidente della Provincia di Catanzaro il 7 gennaio 2020, l'Arpacal aveva preso atto del provvedimento, ribadendo di prendere in considerazione le prescrizioni già formulate in occasione della precedente ordinanza regionale n.93

di Oliverio. Ciò detto, nelle successive istruttorie la Provincia non ha ritenuto di sentire nuovamente il parere dell'Arpacal, trattandosi semplicemente di proroghe. Non solo, il parere dell'Arpacal è squisitamente tecnico e può non essere preso in

considerazione dall'ente che va poi ad emettere il provvedimento. Quindi, s'intende che la paventata illegittimità delle ordinanze provinciali, su questi aspetti, è quanto meno dubbia.

Sono tutti elementi che saranno vagliati dal magistrato che dovrà convalidare o meno il sequestro della piattaforma. Ma sulla situazione, si diceva, pesa anche la questione di opportunità: il sequestro è avvenuto in maniera improvvisa, non permettendo di trattare neppure la frazione organica già conferita presso l'impianto, lasciata dunque letteralmente marcire, sebbene al coperto, ad Alli.

Per ora, problemi sul fronte dei conferimenti da tutta la provincia non ce ne dovrebbero essere. Sullo sfondo rimane, però, un "difetto di collaborazione" già visto fra la Regione e l'Ambito di Catanzaro, l'unico Ato della Calabria che pare funzionare come si deve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA